
CAMBIAMENTI CLIMATICI

Ad ottobre del 2018 la tempesta Vaia ha inferto una profonda ferita nelle montagne del Nordest, dal Friuli alla Lombardia nord orientale, dal Trentino Alto Adige al Veneto, portando la devastazione su una superficie di quarantaduemila chilometri quadrati che ha visto la distruzione di 42 milioni di alberi, un numero otto volte superiore alla quantità di legname abbattuto e lavorato ogni anno.



A distanza di due anni il paesaggio ha iniziato lentamente a riprendersi, sebbene ci vorranno decine di anni prima che i boschi possano tornare fitti e rigogliosi come un tempo. Oggi il paesaggio appare mutato e si avverte la sgradevole sensazione di non riconoscere più, o non del tutto, un paesaggio che una volta era familiare, soprattutto in prossimità di boschi un tempo vicini a piccole frazioni, che ora appaiono sparute, immerse nel nulla.

Sono questi alcuni degli effetti dei cambiamenti climatici che iniziano ad affacciarsi anche nel nostro Paese, lasciando prefigurare che fenomeni atmosferici di questa portata non saranno più casi isolati e che è arrivato il momento di occuparsene con la dovuta attenzione. Le montagne sono fragili e hanno un loro equilibrio: per sopravvivere hanno bisogno di un'umanità che le rispetti e che si prenda cura di luoghi che ci danno l'ossigeno, l'acqua, la vita.

Non è più tempo, quindi, di prescindere dai cambiamenti climatici nelle fasi di progettazione e di implementazione di politiche, strategie e attività.

Francesco Bennardis
Quality Italia Srl

Immagine tratta dal web

